

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA «Quando si fa una fiction sulla mafia sembra che i mafiosi siamo noi. Bisognerebbe chiedere alla destra e a Berlusconi perché non perdonano occasione per attaccarci: come mai hanno questa coda di paglia?». Remo Gironè, il «cattivo» delle tante edizioni de *La Piovra*, stavolta proprio non ci sta. E replica duramente alle accuse lanciate l'altro giorno dal Movimento diritti civili e dal senatore Pontone (An) della Commissione di vigilanza Rai, a proposito della sua intervista al Tg3 in cui ha presentato la decima puntata della storica saga televisiva, attualmente in fase di ripresa in Sicilia. E che prende le mosse dall'assoluzione di un personaggio di spicco della massoneria accusato di mafia. Nell'intervista «incriminata» Gironè ha riferito come

questo nuovo episodio «metterà in primo piano il grande impegno dei magistrati nella lotta alla mafia e farà giustizia di tutti gli attacchi e aggressioni da essi subiti ad opera di alcuni politici, certe televisioni e giornali».

Temi che hanno scatenato le ire del

Movimento capeggiato da Franco Corbelli, pronto a definire la *Piovra 10* come «un vero e proprio attacco politico al Polo, alle tesi garantiste e antigiuszialiste dei suoi esponenti più autorevoli, a Berlusconi, alle tv di Mediaset, ai giornali del Cavaliere. Mandare in onda questo film in piena campagna elettorale, equivale ad un autentico, grave attacco politico al centrodestra e al suo leader, Berlusconi». Motivo per cui il Movimento chiede di bloccare la messa in onda del serial più celebre e più contestato della storia televisiva, prevista per il prossimo gennaio.

«Ma come si possono fare attacchi di questo tipo? - replica ancora Remo Gironè - A Canale 5 Vittorio Sgarbi accusa i giudici quasi ogni giorno e nessuno dice niente...E io per quale motivo non potrei difendere le mie convinzioni politiche? Cosa c'è di male a dire che *La Piovra 10* è uno sceneggiato dalla parte dei giudici che hanno lottato e perso la loro vita nella lotta alla mafia come Falcone e Borsellino. E certo quest'ultimo non era proprio di sinistra...». Secondo Gironè, infatti, l'impegno del serial «è sempre stato civile. Io, come tutti, ho una coscienza politica e credo che *La Piovra*, abbia sempre avuto

«Fermate la Piovra 10»

La destra contro la fiction

una coscienza di sinistra: per questo la faccio volentieri... Forse che esprimere le proprie opinioni è diventato un reato?».

Intanto, però, a gettare acqua sul fuoco arriva la dichiarazione di Stefano Munafo, capo di Rai Fiction: «A prodotto ultimato - dice il dirigente Rai - con il direttore generale Celli e il

l'importanza del serial: «Il nostro grande orgoglio è che *La Piovra* rappresenti l'eredità, in piccolo, del grande cinema Neorealista che, allora, infatti veniva attaccato perché si diceva che dava all'estero un'immagine dell'Italia troppo negativa. Ma quella era la realtà. Così come la mafia è una realtà del nostro paese che certo non abbiamo inventato noi».

Ma per Remo Gironè certe accuse sono anche il segnale di un mutamento più profondo del nostro paese. Un mutamento che lascia intravedere la rimonta inquietante delle destre: «Mi sembra che stiamo vivendo un momento molto brutto. Ho come l'impressione che dire di essere di sinistra o comunista non sia più possibile. E non posso che leggere come un segnale drammatico anche la chiusura de *L'Unità*. Cosa succederà se vincerà Berlusconi? Quali voci libere potranno salvarsi?». Però, nonostante tutto, sono convinto che non bisogna mollare. E anche se c'è aria di disfatta bisogna reagire e tornare a combattere. Proprio come farà in questo episodio de *La Piovra* la giudice Silvia Conti che, nonostante le sconfitte, continuerà il suo lavoro».



Remo Gironè: oggi è vietato fare qualunque cosa di sinistra. Sono davvero preoccupato

Nella foto accanto, un'immagine da una precedente edizione della «Piovra». A sinistra, l'attore Remo Gironè



DILEMMI

IL POLPO E IL PALINSESTO

Già, perché non spostare la «Piovra» se dà fastidio a un senatore di An e al pallido leader del movimento che difende i diritti civili di Berlusconi? Povera Rai e povero Munafo: davvero si può capire l'infinita cautela con cui i vertici dell'azienda cercano di rasserenare, rabbonire, sfiammare gli allarmi interpretati dalla destra. E se questa decima *Piovra*, che pare renderà giustizia ai magistrati che hanno operato e operano contro la mafia e i suoi servi, dovesse suscitare l'irritazione di una parte politica proprio durante la campagna elettorale? Munafo anticipa: non succederà, ma se disgraziatamente dovesse accadere, si cambierà il palinsesto. Comprensibile prudenza. Ma Celli non aveva intimato ai suoi dipendenti di smetterla con le conventicole partitiche, non li aveva diffidati dal seguire a cedere, in azienda, alle pressioni della politica? Noi, con quei giudici, speriamo ancora che la legge sia uguale per tutti.

Tempo di star e di lamé

Venezia, la Mostra ritrova un fronte mondano

VENEZIA Glamour e feste, tra ufficialità e ritmi gitanari: si sta preparando una cornice mondana di tutto rispetto, per la Mostra del cinema, al Lido di Venezia dal 30 agosto al 9 settembre. Fra le certezze, la cerimonia d'apertura con Sharon Stone che, oltre a consegnare il Leone d'oro alla carriera a Clint Eastwood, presiederà anche il 31, alla Fondazione Cini, il ricevimento benefico dell'Amfar Cinema Against Aids. Tra i 1000 e i 2000 dollari il costo della cena, cui sono attese 350 persone tra cui Richard Gere, Robert Altman, Milos Forman e Isabelle Huppert, e dove Sharon Stone farà da battitrice per un'asta d'arte benefica. Per la festa inaugurale del 30 agosto ci si prepara all'Ho-

tel Des Bains all'arrivo di mille invitati, fra i quali non potranno mancare gli interpreti del film di Eastwood *Space Cowboys*, da Tommy Lee Jones a Donald Sutherland. In programma, nel parco e lungo la piscina del grande albergo che proprio quest'anno celebra il suo centenario, musica e altri intrattenimenti.

Sempre il Des Bains ospiterà nel corso del Festival altri eventi promossi dalle società cinematografiche, e così farà anche l'Excelsior che, con il passaggio dei servizi stampa della Biennale al Casinò, vedrà restituiti i propri spazi all'originaria vocazione mondana. Un altro evento atteso del Festival

sarà la festa del 7 settembre di Mtv, che si svolgerà alla Giudecca in contemporanea con la consegna degli Mtv Awards a New York. Fino a quel giorno ci avrà pensato anche Telepiù, dalla sua postazione nella Pagoda del Des Bains, a non lasciare vuoti nel calendario mondano del Festival. Si comincia il 2 settembre, con una festa sulla spiaggia per Salvatore e il suo *Denti* con Sergio Rubini, e si prosegue il 3 con una cena in onore di Johnny Deep per *The man who cried* di Sally Potter. E poi ancora, in calendario, altre feste quotidiane per *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, per *Liam* di Stephen Frears e, dopo la mezzanotte

del 5 per il nuovo film di Roberta Torre, per *La virgen de los sicarios* di Barbet Schroeder il 6 e per *Calle 54* di Fernando Trueba il 7. E saranno proprio i musicisti di quest'ultimo film, insieme alle musiche gitane dei Gritos de guerra e al ballerino Antonio Canales che interpreta *Vengo* di Tony Gatilif, ad animare la grande festa di chiusura organizzata dalla Biennale per la sera del 9, probabilmente all'Excelsior. Non dovrebbero poi mancare le altre star annunciate: da Stefania Sandrelli a Christina Ricci, da Claudio Amendola a Harvey Keitel, dalla rockstar Jon Bon Jovi a Claudia Schiffer, da Hugh Grant a Nathalie Baye.

